

Primo ciclo di seminari interdisciplinari Levi per i dottorati di ricerca con discipline musicologiche  
**Metodologie di ricerca in musicologia**

11 luglio, ore 9.00

Seminario 9

**Conclusioni. La costruzione di metodologie cognitive nel confronto inter-culturale**

**Francesco Remotti** (Università di Torino)

Etnologo e antropologo, ha diretto a lungo la Missione etnologica italiana in Africa equatoriale; ha condotto frequenti ricerche sul terreno presso i BaNande del Nord-Kivu (Repubblica Democratica del Congo) e ricerche etno-storiche sui regni dell’Africa bantu precoloniale. È molto attivo nella riflessione teorica, con un forte interesse per l’epistemologia antropologica, la critica del concetto di identità e la rivalutazione del concetto di cultura, la teoria dell’antropo-poiesi.

---

**Abstract**

Le culture (in qualunque modo siano intese: la musica europea barocca, il pensiero filosofico dell’Atene di Pericle, una società di Pigmei Bambuti della foresta del Congo) sono aree di condivisione di idee, pratiche, valori. All’interno di queste aree prevalgono somiglianze, mentre verso l’esterno emergono differenze. È lecito mettere a confronto le culture, pur con le loro differenze inter-culturali? Secondo l’antropologia – il sapere che istituzionalmente pratica il confronto inter-culturale – non solo è lecito, ma è auspicabile e persino vitale: per capire meglio noi stessi (la nostra musica, la nostra religione, la nostra economia) l’antropologia invita a compiere un lungo viaggio presso gli “altri”.

Il viaggio può essere fisico, geografico, etnografico e, nello stesso tempo, mentale, teorico, antropologico. Nel seminario ci concentreremo sulle “metodologie cognitive”, le quali agevolano il viaggio tra le diverse culture, ma prima ancora cercheremo di illustrare i principi epistemologici che ne sono alla base. Tra questi, il principio forse più importante è quello dell’“incompletezza” dei sistemi, secondo il quale nessuna configurazione culturale è di per sé completa e auto-esplicativa: fondandosi inevitabilmente su delle scelte, ogni configurazione rinvia ad “altre” configurazioni dello stesso ordine, intese come la realizzazione di scelte difforme e divergenti. Un altro principio è quello della “somiglianza”, secondo il quale nessuna differenza può essere così accentuata da rendere impossibile il confronto o il dialogo tra culture diverse.

Tenuto conto di questi due principi (incompletezza dei sistemi e somiglianza tra i sistemi), vedremo come procedere sotto il profilo metodologico. Sotto questo profilo, ci verranno in aiuto le riflessioni di Ludwig Wittgenstein sulle “somiglianze di famiglia”, con la sua idea di rintracciare non già un *quid* sostanziale per definire, per esempio, che cos’è un gioco, bensì tutta una serie di criteri che si presentano in maniera variabile e discontinua da gioco a gioco. Avvalendoci del testo di Francesco Remotti, indicato in bibliografia, avremo modo di vedere come le somiglianze di famiglia siano particolarmente utili per costruire concetti aventi un significato inter-culturale (per esempio, il concetto di famiglia o quello di persona).

Avremo anche modo di vedere come non sia importante “comparare”, quanto piuttosto “connettere”: la comparazione si limita a porre a confronto in maniera statica forme o tipi diversi, mentre istituire connessioni, anzi “reti di connessione”, significa reperire nessi o costruire legami che consentono di “transitare” da una configurazione a un’altra, e da questa a un’altra ancora. Ciò che si vuole proporre dunque è la necessità di elaborare un “sapere trasversale”, in grado di attraversare i confini culturali.

Un'ultima considerazione riguarderà gli stili degli attraversamenti culturali. Si cercherà di porre in luce infatti come vi sia una trasversalità più lenta, soprattutto interessata a cogliere i significati più profondi e intrinseci di una determinata configurazione culturale, attardandosi per così dire nei suoi meandri più nascosti, e una trasversalità più rapida, interessata invece a cogliere le possibilità di passaggio da una configurazione a un'altra. Entrambe le opzioni sono possibili e – secondo i casi – auspicabili. L'importante è tenere conto dei vantaggi e degli svantaggi che in ogni caso si vengono a determinare: la prima opzione infatti risulterà semanticamente "appesantita", maggiormente ancorata ai contesti locali e storici, mentre la seconda punterà invece sulla "leggerezza" delle sue procedure formali e, per così dire, aeree. Importante infine è anche tenere conto che, per quanto si possa prediligere un'opzione rispetto all'altra, nessuna di essa dovrà essere del tutto esclusiva, ogni scelta essendo l'espressione di dosaggi tra entrambe le opzioni.

Si consiglia la lettura preliminare di:

L. Wittgenstein, *Ricerche filosofiche*, Torino, Einaudi, 1967, §§ 65-77, pp. 46-52

F. Remotti, *Noi, primitivi. Lo specchio dell'antropologia*, Torino, Bollati Boringhieri, 2009, pp. 167-221